

**Trevor PINNOCK
Jonathan Manson
Matthew Truscott**

**ROMA
TEATRO ARGENTINA**

**Acc. Filarmonica
Romana**

5/3/2015

Note e dintorni

di Elena Biggi Parodi

C'è carne e sangue nella musica barocca

C'è carne e sangue nella musica barocca. Non è roba da damine manierate del Settecento. Fondamentale è stato comprendere come la musica «narri» l'evoluzione d'un processo comunicativo. Questo è il segreto dello straordinario successo che la nostra generazione ha attribuito a un musicista come Trevor Pinnock, impegnato giovedì al Teatro Argentina a Roma come clavicembalista in un memorabile concerto in trio, violino, viola da gamba e basso continuo (il clavicembalo) per l'Accademia Filarmonica Romana.

Un esempio per tutti la sonata in re maggiore di Jean-Marie Leclair, utilizzata spesso in colonne sonore di film ambientati nella prima metà del Settecento. Pinnock infatti non applica alla musica modelli interpretativi astratti ma rende chiarissimo come le frasi musicali siano da percepire esattamente come unità linguistiche, elementi

di comunicazione che imitano empaticamente l'individuo che parla.

La musica si muove come la voce d'un uomo, sotto l'influenza della passione si eleva, quando si calma si abbassa, le frasi d'importanza speciale si dicono adagio, indifferenti o giocose più rapidamente. Le frasi musicali sono messaggi subliminali ben chiari anche a un ascoltatore ignaro di Settecento o di note e pause. Ci aiuta di più l'esperienza di vivere. Se fra due persone l'uno ripete ciò che ha detto l'altro, o porta a compimento quanto l'altro aveva cominciato lo scambio comunicativo è di segno positivo, come dialogo amoroso. Come nel primo movimento Adagio della Sonata di Leclair che riflette il mondo comune del suo tempo, in cui uomini e donne guardano, ascoltano e fanno. Non sarà difficile allora cogliere quel pizzico di galanteria settecentesca che ci manca tanto.

L'Arena
7/3/2015